



FILLEA-CGIL Nazionale
Settore LEGNO Artigiani

PIATTAFORMA

**per il RINNOVO del CONTRATTO COLLETTIVO
NAZIONALE di LAVORO del LEGNO, SUGHERO, MOBILE,
ARREDAMENTO e BOSCHIVI FORESTALI**

- ARTIGIANI -

- 11/10/2007- scaduto il 31/ 12/ 2008 -

a valere fino al 2012

*

*

*

Premessa

La crisi che sta attraversando il settore, dovuta alla più generale crisi finanziaria mondiale, non può essere combattuta con la compressione dei redditi dei lavoratori dipendenti, anzi il rilancio dei consumi interni passa attraverso la difesa del potere di acquisto reale delle retribuzione come indicato dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

Tale obiettivo va perseguito sia attraverso una adeguata politica fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente che agisca in termini generali e diffusi in primo luogo attraverso sgravi sugli aumenti definiti dal contratto nazionale, sia attraverso un tempestivo e congruo aumento salariale conseguito con i rinnovi dei CCNL.

L'accordo di riforma del modello contrattuale sottoscritto dalle parti imprenditoriali, dal Governo e da CISL e UIL, non è stato sottoscritto dalla CGIL perché non consente di perseguire tali obiettivi e non aiuta a rinnovare i contratti nazionali comprimendo l'autonomia delle categorie. In particolare non è in grado di salvaguardare il potere di acquisto del salario nazionale, perché gli indicatori previsti vengono sterilizzati dalla quota di inflazione dovuta ai prezzi dei prodotti energetici e si introducono montanti salariali su cui calcolare gli aumenti che prendono in considerazione le soli voci del Contratto Nazionale limitando così già di per se le quantità delle richieste praticabili. Inoltre con l'istituzione di una commissione interconfederale, che valuta la rispondenza della piattaforma o di un accordo ai contenuti dell'intesa interconfederale, si limita l'azione autonoma delle parti nel definire i contratti nazionali facendogli perdere valore quantitativo e significato normativo.

La fase economica e produttiva è caratterizzata, seppur con specificità diverse, da una forte contrazione della domanda interna e internazionale con preoccupanti ripercussioni sulle condizioni sociali e di reddito dei lavoratori e, di tenuta del tessuto produttivo. Occorre intervenire con tempestività attraverso l'estensione e il rafforzamento degli ammortizzatori per sostenere i redditi dei lavoratori, difendere i posti di lavoro e, nel contempo, investire in formazione – riqualificazione delle competenze. Indirizzando inoltre risorse mirate all'innovazione, qualificazione, internazionalizzazione e integrazione delle filiere.

La crisi, generata fondamentalmente dalle profonde disuguaglianze che si sono accumulate negli ultimi decenni, per essere superata, richiede da parte di tutti i soggetti politici e sociali, scelte orientate ad un diverso, qualificato e inclusivo modello di sviluppo e non la riduzione del salario e dei diritti dei lavoratori.

Sono milioni le persone, soprattutto coloro che lavorano nelle piccole e piccolissime aziende ad avere oggi una prospettiva che non era mai stata così difficile e incerta. In questo contesto sono necessarie politiche pubbliche di investimento, di rilancio economico e di sostegno alla domanda. Scelte che, a differenza del nostro paese, vengono compiute nei paesi maggiormente industrializzati. Scelte che devono essere vincolate al rispetto di corrette relazioni sociali e sindacali, in modo da consentire anche adeguati percorsi formativi e di

valorizzazione delle professionalità. Scelte basate quindi sulla condivisione di criteri di qualità, sostenibilità ambientale, legalità e rispetto dei diritti.

In questi anni il ruolo dell'impresa artigiana ha cambiato volto.

Se in qualche caso le aziende Artigiane riescono ancora a "progettare, realizzare e vendere" i propri prodotti, attraverso produzioni "particolari e pregiate" nella quasi totalità, sono veri e propri "reparti produttivi" de localizzati e parcellizzati di aziende che hanno solo una rete distributiva che interagisce con il mercato. Filiere produttive "allungate" che entrano in grande sofferenza soprattutto nelle fasi di rapida trasformazione dei prodotti e delle esigenze di mercato. In questo nuovo scenario di crisi, ai lavoratori dell' Artigianato, viene chiesto, oltre alla tradizionale "flessibilità e specializzazione", sempre più frequentemente elementi di precarietà inaccettabili quali: scarsi diritti, orari allungati e basse retribuzioni. Il comparto dell'Artigianato deve poter usufruire degli stessi ammortizzatori sociali dell'industria. L'assenza di permanenti e strutturali misure di sostegno al reddito determinerebbe non solo profonde ingiustizie sociali ma anche un drammatico impoverimento delle professionalità per le aziende.

Dalla crisi si può uscire solo valorizzando il lavoro e la sua qualità e tale obiettivo passa necessariamente attraverso il rispetto dei diritti dei lavoratori, ed in modo particolare della sicurezza.

Il settore del LEGNO dopo anni di relativa crescita sta vivendo una fase di forte criticità che deriva largamente dalla pesante crisi economica che investe i principali mercati europei e mondiali e da un vistoso calo della domanda interna.

L'attuale gestione del credito non favorisce di sicuro né la difesa né il rilancio delle attività produttive.

In questo contesto molte sono le aziende che scaricano il peso della crisi sui lavoratori. Drammatica è la situazione del SUD dove assistiamo ad un processo che sembra inarrestabile di "desertificazione" produttiva. Fenomeni questi che accentuano le disuguaglianze e minano la coesione sociale di intere comunità.

I provvedimenti per fronteggiare la crisi, adottati dal Governo, risultano senza una precisa strategia e non rispondono alle necessita del settore e alla tutela dei posti di lavoro. A questo proposito riteniamo in eludibile l'avvio di un serio confronto con le Associazioni Imprenditoriali per l'individuazione delle priorità da sostenere "congiuntamente" ad un tavolo governativo.

La difesa della retribuzioni reali dei lavoratori deve essere affidata ad un adeguato incremento salariale nazionale "defiscalizzato".

La questione non è solo quella: "quando" usciremo dalla crisi ma anche: "come". Quale sarà il livello di competitività del nostro apparato produttivo e, della qualità dei prodotti da immettere sui mercati.

Andrà ripensato anche il modello di sviluppo che dovrà essere sempre più sostenibile ed eco compatibile. Le risorse disponibili, anch'esse limitate, ad iniziare

da quelle pubbliche, dovranno avere indirizzi sempre più selezionati e rispondenti a precise finalità.

La crisi comporta la distruzione di esperienze, conoscenze e professionalità. Noi, insieme dobbiamo invece riuscire a valorizzazione il "capitale" umano. Quindi formazione, diritti, tutele, sicurezza, condizioni di lavoro non sono un limite ma un punto di forza da preservare se vogliamo guardare al futuro, nostro e delle generazioni che verranno, con la necessaria fiducia.

Si chiede la puntuale applicazione del CCNL sottoscritto l' 11 ottobre 2007 e dell'accordo del 23 aprile 2008.

RELAZIONI SINDACALI – DIRITTI di INFORMAZIONE

Si chiede di dare piena efficacia e funzionalità al CPN così come previsto dall'ultimo contratto nazionale.

AMBIENTE E SICUREZZA

E' necessario aumentare l'impegno per la tutela della Salute e Sicurezza dei lavoratori a tal fine, oltre a riconfermare la necessità di una puntuale applicazione della normativa contrattuale vigente, si chiede la costituzione del RLST. Inoltre, riteniamo necessario definire contrattualmente la soglia "limite" relativa all'utilizzo della FORMALDEIDE, riducendone la percentuale prevista dalla legge.

ASSEMBLEA

Oltre a confermare quanto previsto dall' art. 5 del vigente contratto nazionale si chiedono ulteriori 2 ore di permessi retribuiti per ogni lavoratore da usufruirsi collettivamente, in modo specifico sul tema della salute e sicurezza.

APPRENDISTATO

Si chiede la riduzione di 6 mesi della durata dell'apprendistato.

DIRITTI e CONGEDI

Si chiede :

- Congedi: equiparare il trattamento al ccnl industria;
- Congedo per assistenza handicap in base all' art. 42 dl 151/01.
- Maternità: si chiede di equiparare il trattamento al ccnl industria.

Si chiede di stabilizzare i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Per i lavoratori stranieri si richiede: a) un adeguato percorso formativo per l'apprendimento della lingua; b) un utilizzo delle ferie, cumulate ai ROL, banca ore, ecc. per il rientro al proprio paese.

WELFARE INTEGRATIVO

Si chiede la costituzione di un Fondo Nazionale di Sanità Integrativa e un contributo di 10 Euro/mese/lavoratore a carico delle Imprese. L'adesione al Fondo del lavoratore è volontaria.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Riteniamo prioritario verificare la funzionalità e operatività di ARTIFOND. In alternativa occorre indicare soluzioni in grado di rispondere al diritto dei lavoratori.

CARENZA MALATTIA

Si chiede il superamento totale della carenza malattia.

CONTRATTAZIONE di II° LIVELLO

Fermo restando la continuità della contrattazione di secondo livello regionale - territoriale laddove attivata, ed in riferimento a quanto già previsto dal vigente CCNL si intende estendere e rendere esigibile tale contrattazione a tutti i lavoratori del settore. Si chiede una Indennità di mancata contrattazione di 50 euro/mese per i lavoratori dipendenti da Aziende dove non esistono accordi di secondo livello.

SALARIO

Si chiede un aumento salariale mensile pari a 205 euro alla categoria D.

QUOTA CONTRATTO

Si richiede la definizione, negli ambiti previsti dal D.Lgs. 4/12/97, n° 460, di una quota di adesione contrattuale "una tantum" per i lavoratori non iscritti al sindacato pari a 30 euro.

Segreteria Nazionale
FILLEA-CGIL

Roma, 22 dicembre 2009